

NEWS di Alberto Baldetti, B.Liver

Edicola Elbana Show, l'altra informazione Notizie, battute, ironia e solidarietà Il grande cuore di Stefano Stix e Federico Regini

Sul loro sito Facebook c'è scritto: «*Perché le notizie come te le dà L'Edicola Elbana Show... un te le dà nessuno*», (UN in elbano sta per NON). Mai espressione più vera, mai espressione più genuina. Come i due conduttori: Stefano «Stix» Regini, che di mestiere ha una ditta di derattizzazione e Federico Regini, che invece è direttore di banca (all'Elba si dice il titolare). Non sono dei giornalisti, ma sono più giornalisti dei giornalisti. Infatti, *L'Edicola Elbana Show* è ormai diventato un appuntamento fisso per tutta l'Elba, la mattina alle 8. Si parla di tutto, si può intervenire, si può scrivere, si può fare e dire ogni cosa. I due conduttori, oltre a una spiccata simpatia, condita con una verva tutta loro e a un'elbanità che trasuda da tutti i pori, ti fanno passare una mezz'ora di autentico senso di appartenenza. Questa trasmissione è diventata il centro di tutto... all'Elba non passa più nulla se non attraverso *L'Edicola Elbana*. Anzi, possiamo ragionevolmente affermare che dentro la trasmissione ci vive



I protagonisti dell'Edicola Elbana Show. Per saperne di più: edicolaelbana.org

**L'appuntamento
ogni mattina
alle 8 prima di
andare a lavorare**

tutta l'isola: dai problemi dei traghetti, all'ospedale, ai fatti comuni, per non parlare della beneficenza che attraverso di loro non ha eguali... addirittura alla politica. Non è facile essere imparziali in questo mondo «parziale»: loro, i conduttori, ci sono riusciti perché sono arrivati al pun-

to da poter dire qualsiasi cosa. Sono così bravi a dimenarsi nei meandri politici, cosa che in una piccola isola non è facile da fare, che ospitano spesso i nostri governanti tra una battuta e l'altra, mai sopra le righe, fanno capire che anche la politica ha bisogno di ironia e soprattutto di autoironia. *L'Edicola Elbana* è uno spaccato di autentica Elba. Un sindaco sull'appennino emiliano scriveva: «Dove il pragmatismo e la ruvidezza dei modi danno origine a rapporti veri, a volte burberi, sempre ironici ma soprattutto autentici». All'Edicola trovi tutto questo. Questa autenticità elbana e quella di meritarsi tutta la bellezza che la nostra isola ci regala, quella che ogni mattina Stefano e Federico ci trasmettono insieme all'istinto e all'orgoglio di proteggerla. Perché proprio attraverso Stix e Federico, mattina dopo mattina, ci sentiamo sempre più Elbani. **GRAZIE STIX**
GRAZIE FEDERICO

CONVERSAZIONE di Emanuela Niada, B.Liver

Il piccolo esercito dei volontari della cultura Arteinsieme porta i ragazzi ipovedenti a «vedere» le stupende opere esposte a Brera

Mercedes, «Dede», Bernasconi è nostra amica di famiglia di lunga data. È una signora elegante, gentile. Mi riceve, sorridente, nel suo appartamento luminoso, immerso nel verde. Mi racconta che dopo aver studiato al classico e frequentato un corso all'università di Grenoble, si era appassionata allo studio della storia dell'arte. «Ho incontrato, tramite conoscenze, la principessa Alberica Trivulzio, che a Londra era rimasta colpita da un'iniziativa della Tate Gallery denominata «Please Touch», per un approccio sensoriale all'arte, rivolta anche a persone non vedenti. La Trivulzio decise di introdurre questo metodo in Italia formando alcune volontarie dell'Associazione che si sarebbe chiamata *IAIMI*, per le visite guidate gratuite nei Musei italiani. Negli anni 80 in Italia non esisteva un volontariato nell'ambito culturale e le ci vollero 3-4 anni per superare le diffidenze. Quando poi nel 2003 la Trivulzio si ritirò, dodici volontarie esperte d'arte fondarono *Arteinsieme*, di cui sono stata per due anni Presidente. Ho risposto alla sua chiamata e, oltre a un ripasso di arte con tesi finale, ho seguito i suggerimenti di una tiflogia e psicologa che insegna il compor-

tamento corretto da tenere con ipovedenti e non vedenti». **Per esempio?** «Mai mettersi davanti, ma piuttosto al loro fianco e chiedere il permesso di prenderli sottobraccio o per mano». **Dove si svolgono le visite?** «Soprattutto al GAM (Galleria d'Arte Moderna), di cui viene descritta la facciata e poi le sale interne, con gli arredi, man mano che si procede». **Come reagiscono i ragazzi?** «I ragazzi ipovedenti, rispetto ai loro compagni di scuola, sono molto più attenti e concentrati, perché non hanno la distrazione della vista. E a loro piace tantissimo usare il verbo «vedere», quando toccano una scultura. Con le mani quantitate accompagnano entrambe le mani della persona non vedente, che indossa guanti di lattice (per non sciupare le statue), conducendole lungo il contorno dell'opera, sempre partendo dall'alto, per far percepire il concetto di spazio e volume. Si ricava grande soddisfazione nel vedere i ragazzi felici di essere introdotti alla scoperta delle bellezze artistiche, coinvolti in queste attività insieme ai coetanei. Con i non vedenti si instaura un certo contatto fisico ed è necessaria quindi



Una foto di Mercedes Bernasconi all'opera

molta delicatezza e sensibilità. Non tutti amano un rapporto troppo ravvicinato. Ho tanti bei ricordi di persone che ancora mi scrivono e con qualcuno mi incontro anche, dopo diversi anni». **Come fate a descrivere i quadri?** «Alla Pinacoteca di Brera per descrivere la

Pala di Brera di Pier della Francesca, ci siamo procurati un uovo di struzzo - simbolo di ricchezza per la sua rarità - da far toccare agli studenti, insieme a un'imitazione della spada che Federico da Montefeltro porta nel fodero sul fianco mentre si inginocchia per rendere omaggio al Regno Vaticano. Il duca aveva commissionato il quadro per celebrare la nascita del primogenito e allo stesso tempo in memoria della moglie morta di parto. Inoltre, facciamo toccare ai ragazzi una collanina di corallo rosso sangue, come quella sul collo del Cristo bambino, per spiegare che simboleggia il preludio della sua morte. Per raccontare «Lo sposalizio della Vergine» di Raffaello Sanzio, facciamo toccare un ramoscello d'ulivo. Secondo i Vangeli, ai vari pretendenti alla mano di Maria venne dato un ramo secco, che sarebbe fiorito solo in mano al promesso sposo, che fu poi Giuseppe». Ho trovato geniale questo stratagemma tattile usato dalle volontarie per avvicinare l'opera alla comprensione dei ragazzi, coinvolgendoli in un approccio personalizzato. Sono sicura che Dede Bernasconi avrà arricchito le colte narrazioni con la sua personale grazia, per affascinare queste persone dalla sensibilità così speciale.

